



Via Polese, 22 - 40122 BOLOGNA - ITALY
Tel. +3951 253925 - Fax +3951 253725
www.stragi.it E-mail: bologna@stragi.it

COMUNICAZIONE LETTA DAL PRESIDENTE PAOLO BOLOGNESI A NOME DELL'ASSOCIAZIONE TRA I FAMILIARI DELLE VITTIME DELLA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA DEL 2 AGOSTO 1980

All'inizio si parlò di una caldaia, ma quello che successe il 2 agosto 1980 alle ore 10,25, fu chiaro da subito ai bolognesi, che sei anni prima, avevano vissuto la strage dell'Italicus. Si trattava di una bomba, una bomba fascista.

Un altro spaventoso atto di terrorismo, il più devastante, il più vile: 85 morti e 200 feriti; un sabato che doveva essere di vacanza, trasformato in un'apocalisse di sangue, in un massacro di innocenti.

Ma anche questa volta Bologna, per quanto colpita, sa stare in piedi e, con uno spirito di solidarietà eccezionale e commovente, dimostra a tutti, e per primo ai vigliacchi che hanno voluto ed eseguito quel massacro, la sua testarda voglia di civiltà. Quel giorno medici, infermieri, ferrovieri, vigili del fuoco, in un clima surreale di pietà e rabbia, in silenzio hanno lavorato ben oltre le ore dei singoli turni. Semplici cittadini volontari e giovani militari di leva sono accorsi in stazione per liberare i feriti sepolti dai calcinacci, per estrarre da quell'inferno piccoli corpicini senza vita che sembravano bambole, ma erano esseri umani. In certi momenti, di fronte alle infinite urgenze e alle scene devastanti, molti soccorritori non riuscivano a nascondere la commozione e a reprimere i singhiozzi, ma hanno continuato ad aiutare e ad aiutarci.

Sappiamo che molti sono fra voi e vogliamo ancora, per questo, dirvi **GRAZIE**.

Quel giorno nessuno era preparato a fare quello che ha fatto, ma nessuno si è tirato indietro. E quella determinazione, quella dignitosa fermezza ci è stata d' esempio e di sprone per costituirci in Associazione, per ricercare, ottenere, uniti, giustizia e verità per i nostri cari.

Dopo anni di indagini e processi, grazie al lavoro di forze dell'ordine fedeli alla Costituzione, di magistrati e al sostegno di una società civile che è sempre stata al nostro fianco, possiamo oggi in questa piazza gridare alcuni dei nomi di coloro che hanno causato la strage più infame della



Via Polese, 22 - 40122 BOLOGNA - ITALY
Tel. +3951 253925 - Fax +3951 253725
www.stragi.it E-mail: bologna@stragi.it

storia del nostro Paese. Gli esecutori materiali sono: i terroristi fascisti Francesca Mambro, Valerio Fioravanti e Luigi Ciavardini; I colpevoli di depistaggio sono: il Gran Maestro della Loggia Massonica P2 Licio Gelli, il faccendiere Francesco Pazienza, i vertici del SISMI (Servizio Segreto Militare) iscritti alla Loggia P2 generale Pietro Musumeci e colonnello Giuseppe Belmonte. Il generale Santovito direttore del SISMI non fu condannato perché deceduto durante il procedimento.

Costoro, però, sono tutti, da tempo, in libertà. Per quanto riguarda gli esecutori materiali della strage alla stazione, che sono gli ergastolani più agevolati nella storia criminale del nostro Paese, assistiamo da tempo ad un vero e proprio trionfo dei carnefici. Come se non bastasse il doverli incontrare liberi per le strade di Roma ormai da quasi quindici anni, dopo aver scontato solo due mesi per ogni morto assassinato, Valerio Fioravanti, quest'anno, è diventato il protagonista di un docufilm per la regia di Francesco Patierno. Ancora una volta, dunque, un feroce assassino viene esibito come una star e non come il capo di una feroce organizzazione terroristica, che aveva come specialità quella di massacrare persone disarmate e indifese, in alcuni casi persino ignari passanti, a cominciare da Roberto Scialabba, colpevole di avere i capelli troppo lunghi, che prima Fioravanti fece cadere a terra ferito, poi gli saltò addosso a cavalcioni per finirlo con un colpo in testa. Una incredibile ambiguità della memoria porta a creare cinque libri e un film innocentisti e perdonisti, in pochi anni, a beneficio di Valerio Fioravanti. Per le vittime, l'oblio, come ci ricorda il bravo e coraggioso giornalista Mario Adinolfi. Nessun film su Antonio Leandri, impiegato venticinquenne ucciso da Fioravanti, nessun dvd per Maurizio Arnesano, che aveva diciannove anni e pagò con la vita la colpa di essere un poliziotto e avere un mitra che piaceva a Fioravanti. Nessun regista che racconti di Mario Amato, eroico magistrato lasciato solo ad indagare sui rapporti tra eversione neofascista e settori deviati dello Stato. Ma qualcuno che ricorda ancora c'è, ha però ben altra pubblicità. Lo scorso settembre, Enzo De Camillis ha girato un breve cortometraggio sulla storia di Alessandro Caravillani, studente di diciassette anni, ucciso durante una rapina da Francesca Mambro, che per quel delitto si guadagnò il suo nono ergastolo. Ebbene, a meno di tre mesi dall'uscita di questa



Via Polese, 22 - 40122 BOLOGNA - ITALY
Tel. +3951 253925 - Fax +3951 253725
www.stragi.it E-mail: bologna@stragi.it

pellicola intitolata “Uno studente di nome Alessandro”, la Mambro, tramite azione legale, ha avanzato la richiesta di sequestro del film perché questo avrebbe leso la sua immagine.

La memoria dei fatti lede l’immagine di un’assassina condannata assieme al marito per l’uccisione di 98 persone! Francesca Mambro nel settembre 2013 sarà eleggibile in Parlamento? E’ forse in vista di una futura carriera politica, come noi paventiamo da anni, che Francesca Mambro si preoccupa della sua immagine? Ma quale immagine vuole difendere questa assassina e stragista?

Dobbiamo essere vigili. Questa inquietante vicenda è emblematica di quanto la memoria storica del nostro Paese faccia ancora paura e di quanto si cerchi di seppellire nell’oblio le vicende politicamente più scomode.

La memoria di questi fatti è invece da sempre una delle nostre principali battaglie. In questa direzione abbiamo raccolto le firme per l’abolizione del segreto di Stato per i reati di terrorismo e strage, per questo insistiamo sulla necessità di rendere facilmente consultabili i documenti degli archivi di Stato; in questo senso va letta la nostra iniziativa con il Tribunale di Bologna per la digitalizzazione di tutti i documenti dei processi di eversione tenuti a Bologna. Lo stesso si sta facendo in molte città italiane affinché una grande banca dati permetta agli studiosi di analizzare l’imponente mole di carte giudiziarie, relative ai processi per terrorismo.

I terroristi e i loro fiancheggiatori e sponsor, spesso di altissimo livello istituzionale, come nel caso di chi sostiene e continua a proteggere gli esecutori materiali della strage di Bologna, avanzano, in modo sempre più subdolo e sfacciato allo stesso tempo, la pretesa del diritto all’oblio di fatti scomodi, con le tecniche collaudate della mistificazione e del depistaggio.

L’ultimo, ma non nuovo, tentativo di depistaggio sulla matrice dell’attentato del 2 agosto, ha rispolverato l’inconsistente pista teutonico-palestinese che, come tutte le piste internazionali care al capo della Loggia Massonica P2 Licio Gelli, si è rivelata un ennesimo tentativo di confondere le acque. Il suo più acceso sostenitore, l’Onorevole Enzo Raisi, per scagionare i suoi protetti, Francesca Mambro e Valerio Fioravanti, non si è fatto scrupolo di insinuare che l’esecutore materiale della strage potrebbe essere stata una delle vittime: Mauro Di Vittorio. Poi, tramite la



Via Polese, 22 - 40122 BOLOGNA - ITALY
Tel. +3951 253925 - Fax +3951 253725
www.stragi.it E-mail: bologna@stragi.it

stampa, ha aggiunto di non voler attribuire al 24enne, morto nell'esplosione, la responsabilità, ma ha sollecitato la Magistratura a ripetere accertamenti già fatti. Di Vittorio non era da anni un attivista politico perché, rimasto orfano di padre, aveva dovuto provvedere alle necessità economiche della sua famiglia. E possiamo rispondere alla domanda di Raisi. Quando chiede perché era a Bologna il giorno in cui è stato massacrato, gli facciamo sapere, come del resto riportato dalla stampa nell'agosto del 1980, che era di rientro dalla Gran Bretagna, dove gli era stato rifiutato l'ingresso a causa della mancanza di un'occupazione stabile in quel Paese. Quell'estate, poi, Di Vittorio, non era stato solo a Parigi, come continua a sottolineare Raisi volendolo forse mettere in relazione a Carlos (ma il terrorista Carlos aveva lasciato la capitale francese nel 1975), ma anche a Friburgo, dov'era arrivato con un amico e dove le loro strade si separarono. Cosa faceva in giro per l'Europa? Cercava lavoro. Al contrario di quello che sostengono coloro che vogliono gettare confusione sulla strage alla stazione di Bologna. Le risposte a certe domande ci sono già tutte, basterebbe cercarle.

Invece si assiste al tentativo postumo di riesumare una pista rossa, già tentata in tutte le altre stragi che hanno insanguinato il nostro Paese, tentativo già messo in atto il 2 agosto del 1980 dal quotidiano l'occhio diretto da Maurizio Costanzo il cui nome compariva tra gli iscritti alla Loggia Massonica P2.

Questo squallido comportamento merita solo disprezzo, tanto più quando viene attuato da un parlamentare della Repubblica, che dovrebbe avere a cuore ben altri interessi che la tutela dei due stragisti pluriomicidi.

L'attività parlamentare dell'Onorevole Enzo Raisi sembra limitata e focalizzata nel tentativo di riabilitare i neofascisti Mambro e Fioravanti, eppure il lauto stipendio che percepisce dovrebbe essere finalizzato a soddisfare gli interessi dei cittadini onesti. Se proprio vuole mettere in discussione sentenze passate in giudicato, ci chiediamo per esempio perché non si occupi di quella relativa all'omicidio di Piersanti Mattarella, il presidente della Regione Sicilia che voleva riformare la Dc dell'isola allontanando da essa la mafia, delitto ad oggi rimasto impunito. La moglie di Mattarella era con suo marito al momento dell'attentato, guardò in



Via Polese, 22 - 40122 BOLOGNA - ITALY
Tel. +3951 253925 - Fax +3951 253725
www.stragi.it E-mail: bologna@stragi.it

faccia l'assassino mentre lo uccideva, gli parlò. Al processo riconobbe Fioravanti come il killer di suo marito, ma Fioravanti stranamente è andato assolto. Era il 1980.

Oppure il caso Ciavardini che condannato per rapina alla vigilia della sentenza di Cassazione in cui è stato condannato per la strage, venne stranamente prosciolto in appello perché le prove a suo carico, una sua impronta digitale, non venne ritenuta sufficiente a condannarlo.

Potrebbe anche analizzare, capire e spiegare come due feroci assassini, Mambro e Fioravanti, senza alcun pentimento, o ravvedimento, abbiano potuto godere della liberazione condizionale al di fuori di ogni legge dello Stato dopo aver ucciso 98 persone.

Nel manifesto di quest'anno abbiamo scritto:

**LA STRATEGIA DELLE STRAGI DAL DOPOGUERRA AD OGGI
HA IMPEDITO
ALL'ITALIA DI DIVENIRE UNA DEMOCRAZIA COMPIUTA.
E' NEL CUORE TORBIDO**

DELLE ISTITUZIONI CHE VANNO CERCATI I MANDANTI

Nel nostro Paese, dal dopoguerra ad oggi, vi sono state ben 13 stragi, in nessuna di esse si è arrivati a scoprire i mandanti mentre in tutte vi sono stati sistematici depistaggi e coperture dei Servizi Segreti per impedire di colpire i colpevoli. Nel 1980 i vertici dei Servizi Segreti avevano da anni giurato fedeltà alla Loggia Massonica P2 ed erano stati scelti e nominati dall'onorevole Giulio Andreotti e dall'onorevole Francesco Cossiga, gli stessi che gestirono in modo quanto meno discutibile un altro dei momenti nevralgici di questa Repubblica, il sequestro e l'omicidio dell'onorevole Aldo Moro. Un anno prima di questi eventi, che risalgono al 1978, venne approvata la legge di riforma dei Servizi Segreti e degli apparati di sicurezza. Fu una riforma presentata come innovativa, perché avrebbe dovuto impedire inquinamenti e depistaggi, che invece si presentarono puntualissimi non solo nel periodo dell'emergenza Moro, ma anche meno di 2 anni dopo, con la bomba di Bologna.



Via Polese, 22 - 40122 BOLOGNA - ITALY
Tel. +3951 253925 - Fax +3951 253725
www.stragi.it E-mail: bologna@stragi.it

Tanto tempo è trascorso da quei fatti, ma a tutt'oggi dobbiamo rilevare che ben poco si è fatto per togliere il segreto di Stato. Data la mancanza dei decreti attuativi, le norme per l'applicazione del segreto di Stato previste nella legge del 2007, successiva a quella del 1977, sono inapplicabili ed il segreto di stato per stragi e terrorismo oggi è praticamente eterno.

Questi sono fatti ineludibili a cui chi ha presieduto le istituzioni ad oggi non ha ancora dato risposte concrete.

Occorre chiedersi quanto sia funzionale al nascondimento della verità sulle stragi la strana proposta avanzata da alcuni di rendere prescrivibili anche i reati di strage. Ignorano costoro che il diritto alla verità è elemento coesistente alla democrazia, che vive nella trasparenza. La nostra Associazione non ha sete di vendetta, ma fame di democrazia compiuta.

Oggi, sulla strage alla stazione, ci sono nuovi sviluppi giudiziari, ma vanno in ben altra direzione rispetto alla pista teutonico-palestinese: rafforzano infatti il quadro emerso dalle sentenze relative all'attentato del 2 agosto. Dai processi per Piazza Fontana a Milano e per la strage di Piazza della Loggia a Brescia sono emersi collegamenti strutturali tra il gruppo stragista veneto e Mambro e Fioravanti. Indagando su tali legami si può arrivare ad accertare ulteriori responsabilità, anche a livello dei mandanti della strage del 2 agosto, mandanti i cui nomi, ancora Mambro e Fioravanti, che erano inseriti in un preciso contesto di terrorismo nero e non spontaneista come vorrebbero far credere all'opinione pubblica, mantengono segreti.

Questi sono i fatti da approfondire e su cui indagare, come i legami torbidi di Gennaro Mokbel che si è vantato, in una intercettazione telefonica, di aver aiutato Mambro e Fioravanti a uscire dal carcere, come l'omicidio ancora irrisolto dell'estremista di destra Sergio Calore. La nostra Associazione, a questo proposito ha depositato presso la Procura della Repubblica di Bologna una corposa memoria corredata dalle risultanze emerse negli ultimi processi svolti in alcune città italiane.

Attendiamo che la Procura, dopo aver dedicato molti anni all'esame della fantasiosa pista Teutonico-Palestinese, si dedichi alla ricerca dei mandanti. Questa è una risposta ancora mancante: **chi ha voluto che a Bologna**



Via Polese, 22 - 40122 BOLOGNA - ITALY
Tel. +3951 253925 - Fax +3951 253725
www.stragi.it E-mail: bologna@stragi.it

venissero massaccate 85 persone e che altre 200 portassero i segni di quella bomba?

I fatti eversivi di questi ultimi periodi hanno di fatto ricreato situazioni già viste, giornalisti che, in nome di una par condicio, chiamano vecchi capi dei terroristi a commentare e spiegare l'accaduto. Sembra che in questo Paese non si debba mai buttare via nulla, tanto è vero che passa come atto democratico quello di giornalisti supponenti e autoreferenziali che danno palchi e tribune a efferati terroristi. Assistiamo poi, da parte del quotidiano Libero, alla nomina quale editorialista di Franco Freda, probabilmente per sfruttarne la notorietà criminalmediatica. Infatti la Corte di Cassazione nel 2005 lo ha indicato quale uno dei responsabili, assieme a Giovanni Ventura, della strage di Piazza Fontana a Milano.

Continuano le minacce ai magistrati che indagano su questi fatti, ai quali abbiamo espresso la nostra incondizionata solidarietà; e persino proclami di appoggio alla lotta armata, un modo per creare ulteriore confusione in un momento sociale molto delicato.

Auspichiamo che la lotta al terrorismo venga condotta in modo coordinato e venga istituita una **Procura Nazionale Antiterrorismo** con il compito di coordinare le indagini sugli ultimi fatti collegandoli anche alle tristi esperienze del passato affinché nulla venga tralasciato per arrivare alla verità completa su tutti i fatti di terrorismo avvenuti nel nostro Paese.

Abbiamo apprezzato le parole del Presidente del Consiglio Mario Monti che a Palermo il 23 maggio, in occasione del ricordo del 20 anniversario della strage di Capaci, ha dichiarato: **“L'unica ragion di stato è la ricerca della verità”**

Questo si dovrebbe fare in uno Stato democratico: perseguire i criminali e tutelare le vittime.

Troppo spesso invece succede il contrario; le vittime vengono abbandonate a se stesse durante i processi, spesso umiliate da inutili e snervanti lungaggini burocratiche. Un triste esempio: la legge 206 del 2004 “Nuove norme a favore delle vittime di terrorismo e delle stragi di tale matrice”, approvata da 8 anni, non è ancora del tutto applicata nonostante i vari Governi, che si sono succeduti, abbiano sempre fornito generose rassicurazioni mai seguite dai fatti.



Via Polese, 22 - 40122 BOLOGNA - ITALY
Tel. +3951 253925 - Fax +3951 253725
www.stragi.it E-mail: bologna@stragi.it

In questo Paese alle vittime può anche capitare di venire denunciate per vilipendio da un parlamentare, il coordinatore del PDL On Garagnani, per aver chiesto giustizia e verità, come è successo in seguito al discorso tenuto in questa piazza lo scorso anno. Azioni come queste non meritano commento.

Lo merita invece la solidarietà che in seguito a quella notizia di esposto si è stretta attorno all'Associazione dei familiari delle vittime, una solidarietà forte e calorosa, espressa da persone oneste che credono nei valori della democrazia, che ogni anno affollano questa piazza di cui uno Stato miope sembra avere paura; che sanno che si può essere pessimisti lucidamente e preoccupati per la deriva italiana, ma si ha il dovere democratico di coltivare la speranza. Perché, come diceva Giovanni Falcone "gli uomini passano, ma le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini". Sulle vostre e sulle nostre gambe, sulle gambe di chi quel 2 agosto del 1980 era in questo piazzale, sulle gambe di chi quel giorno non era ancora nato, ma oggi è qui con noi, continua il nostro e vostro percorso per una completa giustizia e verità.

GRAZIE A TUTTI VOI